



Luca Ferro
di anni 15
di Cesiomaggiore (Bl)

In collaborazione con



Prof.ssa
Magali Schievenin
Liceo Scientifico
"G. Dal Piaz"
di Feltre (Bl)

I danni da cinghiale che colpiscono le attività antropiche sono ingenti, inoltre si ha anche un impatto sulla biodiversità: quando grufolano per cercare il cibo, modificano le caratteristiche del terreno



La Wigwam
Local Community
Valbelluna - Italy

I CINGHIALI: GRANDE PROBLEMA PER I PRATI DELLA MONTAGNA

Anche la montagna bellunese sta soffrendo per la proliferazione dei cinghiali. L'intervista di Luca Ferro a Giulia Ladini del TAM-CAI

Sono Luca Ferro, un ragazzo di 15 anni e mi appresto ora ad intervistare Giulia Ladini, socia del Cai (sezione Tam) che in quest'occasione ci parlerà del cinghiale -Sus scrofa L-; ovvero un mammifero appartenente al superordine degli Ungulati, come i cervi, i caprioli e i daini.

Luca: il cinghiale che oggi rappresenta un grave pericolo per le nostre zone montane è autoctono?

Giulia: no, i cinghiali che possiamo trovare oggi nelle no-

stre zone sono frutto di incroci con esemplari provenienti dalla Francia e dalla Slovenia. Inoltre durante il secondo dopoguerra, sono stati importati dall'est dell'Europa (soprattutto dall'Ungheria) parecchi esemplari a scopo venatorio. Questi animali erano preferiti dai nostri cacciatori poiché avevano delle dimensioni che superavano anche del doppio quelli autoctoni.

Il cinghiale "italiano" in origine non superava i 60 kg nei maschi e i 40 kg nelle femmine, ma gli incroci con le altre sottospecie hanno

prodotto delle creature che raggiungono i 180 kg nei maschi adulti e i 150 kg nelle femmine.

Inoltre le maggiori dimensioni sono anche date dal fatto che questi animali ultimamente sono incrociati con i maiali, che con l'allevamento sono stati portati ad avere grandi dimensioni e una grande prolificità.

Luca: perché la presenza di questo animale è dannosa?

Giulia: i fattori che ho illustrato poc'anzi hanno favorito un notevole aumento di questa specie animale. Inoltre le



nostre zone montane si sono spopolate sempre più, di conseguenza i terreni, una volta destinati all'agricoltura e alla pastorizia, si sono rimboschiti, mentre la caccia è diminuita. Il cinghiale è un animale onnivoro e pertanto si nutre sia di vegetali sia di piccoli animali; ma la sua proliferazione veloce e innaturale ha comportato che il cibo nell'ambiente naturale sia insufficiente per cui, dato che queste bestie sono poco timorose, stanno approfittando di tutte le risorse antropiche, causando così gravi danni all'agricoltura e alla zootecnia.

Questi animali solitamente non sono aggressivi con l'uomo, infatti lo attaccano raramente, solo se feriti durante una battuta di caccia oppure quando avvertono il pericolo umano soprattutto in presenza dei loro piccoli. I danni da cinghiale che colpiscono le attività antropiche sono ingenti, inoltre si ha anche un impatto sulle biodiversità: quando grufolano per cercare il cibo, modificano le caratteristiche del terreno e danneggiano molte specie animali e vegetali, come i bulbi dei narcisi.

Luca: quali azioni sono promosse dalle istituzioni locali per difendere le aree dal suo arrivo devastante?

Giulia: tra i vari sistemi di difesa dobbiamo annoverare dei dissuasori chimici o acustici, dei recinti e delle barriere elettrificate. Questi animali però sono scaltri e quindi questi si-



I prati devastati in Valle di Prada a Quero Vas (Foto: Magali Schievenin)

stemi nel tempo perdono efficacia. Un altro sistema di difesa è costituito dalla sterilizzazione, una pratica piuttosto impegnativa, in quanto il contraccettivo deve essere iniettato direttamente su ogni femmina.

In Italia la caccia al cinghiale è regolamentata da un'apposita normativa, ma quando si verificano danni notevoli esiste la possibilità di abbattere specificamente alcuni capi da parte del personale autorizzato.

Infine esistono delle trappole denominate "chiusini", le quali permettono di catturare un certo numero di bestie e di gestirle poi in modo adeguato.

Luca: che correlazione c'è tra i cinghiali e la protezione dei narcisi?

Giulia: i cinghiali si nutrono del bulbo del narciso, ovvero del loro organo di riserva, causando un danneggiamento della pianta, il quale comporta la morte della pianta -nel caso in cui il bulbo sia stato staccato dal fusto- oppure una crescita lenta e difficile, se l'organo è stato solo danneggiato.

Luca: per difendere i narcisi dai cinghiali vengono promossi degli interventi specifici?

Giulia: per salvare questa specie vegetale il metodo più diffuso è costituito dal posizionamento di recinzioni elettrificate, collocate attorno ai prati di narciso più significativi nella zona di Lentiai (Col d'Artent o Col Moscher) grazie al "Progetto Narcisi". Questa pratica purtroppo ha un costo molto elevato, quindi non tutti i prati di narcisi possono essere messi in salvo ■



© Riproduzione riservata